

14:39 **Keyren [->Cortile]** Fa a ca...voli suoi. A volte cucina bene, altre male. < Alza le spalle, mentre apre la porta della Tavernetta, prima di uscire dalla stessa. Aspetta che Katrin faccia lo stesso prima di avviarsi verso il Cortile. > Mah, vediamo. Io ne ho due, magari vi presto quella più tranquilla. Quanto alle armi... dovrete parlare con Meryl. < Intanto ascolta le parole delle guardie all'ingresso. Fa cenno a Katrin di seguirlo, dunque si avvia verso il Portone. > Che sta succedendo? < Una delle sentinelle gli spiega della presunta figlia di qualcuno. > Aprite. < Tono secco, il suo. E l'ordine viene eseguito, i cavalli da frisa tirano le pesanti porte d'ingresso quanto basta per far entrare una persona. Il Varco è APERTO. Il Boia poggia le mani sulle impugnature delle rispettive armi, neutra l'espressione. > Sia Caos. Di chi sareste figlia?

14:44 **Katrin [Tavernetta]** { segue Keyren all'esterno, fermandosi un passo dietro di lui quando nota le sentinelle allertarsi ed il portone aprirsi. } sicuro che non sia pericolosa la signorina lì? ancora non so combattere e non imparerò mai credo quindi direi di non farla entrare magari sì? { il tono è ridotto ad un sussurro, verso il boia appena più avanti. Scivola poi con lo sguardo bicolore su Glykeria che appare quando il varco viene aperto. } salve. { solo ora compie un passo verso destra, scoprendosi completamente, rivelando la sua presenza. } Aylin, piacere di conoscervi. { si presenta, arricciando le labbra, in un sorrisetto appena percettibile. } suona bene sì? { la domanda è per keyren. }

14:48 **Glykeria [Portone]** Quindi niente biglietto, eh? <bofonchia, con un'alzata di spalle esili al sentore della noncuranza: adocchia l'apertura delle porte, il sollevarsi della grata, finché l'accesso non è garantito. Avanza, quindi, strascicando il passo nell'anda del sofferente di mal di terra, finché non si ritrova davanti -un braccio, forse meno- la massiccia figura di Keryen e, di lì a poco, quella più snella -e bellina- di Katrin. Li adocchia, tutti e due, lasciandogli addosso lo sguardo grigio: una breve, invadente squadrata dal sotto in su, sorridente di quel tanto dalla sua imbarazzante bassezza.> Caos in ogni dove. <replica, senza troppa enfasi: indugia ora sull'uno, ora sull'altra, come c'avesse tutto il tempo del mondo.> Quindi voi non mi conoscete? <...> Fantastico. <compone, di lì a poco, nei modi bonari del vecchio criminale.> Vertigo. Figlia del Golem. <..> Magari non è in casa?

14:59 **Keyren [Cortile|Portone]** Niente rischio niente divertimento. < Tono basso, quello della sua voce, mentre si rivolge a Katrin. Si volta in sua direzione quando sente quel saluto, e quel nome. > Di che diavolo avete paura, Cass? Se siete una Furia, comportatevi come tale. Mascherate le emozioni. < Il tono mantiene il costante volume, mentre si rivolge alla donna. È dopo aver detto ciò che si volta verso Glykeria. > Dovremmo? < Una volta che la donna è entrata, le sentinelle andranno a richiudere il Portone d'ingresso. Inarca un sopracciglio all'udire delle sue parole. > La figlia del Golem, mh? < Alza le spalle poi, mentre continua a guardarla. Anch'egli va a studiarla quasi, percorrendola con lo sguardo da capo a piedi in tutta la sua "altezza". > Fino a ieri sì. Sono rientrato oggi al Castello, e finora non l'ho visto. Non so rispondervi. < ... > Volete che gli dica qualcosa?

15:05 **Katrin [Cortile]** { china impercettibilmente il capo verso destra, finendo per tornare ad osservare nuovamente Glykeria quando si presenta. Sgrana lo sguardo bicolore ed annuisce. } oh. Accidenti. { incrocia le braccia sotto al petto, scrutando meglio la donna compiendo anche un passo in avanti. } siete carina per.. ehm niente, piacere di conoscervi. { sibila verso di lei stirando un bel sorrisetto che però non viene rispecchiato dagli occhi, apatici. } e come mai la figlia del Golem non vive qui? { le chiede, tranquillamente, fissandola con un cipiglio curioso. Poi vira su Keyren quando la riprende. Arriccia il naso e gli rifila un'occhiata di sbieco. } per le emozioni è facile, Boia. Ma la paura è naturale come respirare. è come la si affronta ciò che fa di noi quello che siamo non credete? { chiede, a voce piuttosto bassa. } comunque, ci proverò. { aggiunge, soltanto. }

15:11 **Glykeria [Cortile]** <rimpalla l'attenzione sulla conversazione fra Keyren e Katrin, senza nulla aggiungere: li lascia parlare, assaporando con lentezza il labbro inferiore fra gli incisivi superiori. Uno stringersi nelle spalle esili è prima risposta per Keyren, in leggero, sornione scuotersi di rossa testolina.> Non necessariamente. <...> Ma non mi dite: sareste così gentile da portargli un mio messaggio? Grandioso. <vocetta bassa, la sua, di parlata a mezza bocca: così che il verbo del Nord suona meno violento, all'orecchio, lasciandosi scrutare da quel colosso di Keyren senza imbarazzo alcuno. La

manca, guantata di rosso fino alle nocche, emerge pigramente dalla tasca, porgendo un bigliettino ben ripiegato fra indice e medio. Lo sguardo grigio s'appunta su Katrin, poco più alta di lei. Le sorride, calorosamente.> Sicura sicura, che è la prima domanda che volete farmi, questa, mh? <canaglia.>

15:18 **Keyren [Cortile]** < Si avvicina all'orecchio di Katrin, spostando il capo in sua direzione. > ... < Un sussurro che dura un attimo, prima che la sua attenzione venga spostata nuovamente su Glykeria. > Non è che mi vada granché, ma vabbè. < Si avvicina di qualche passo alla donna, tentando di accorciare la distanza a mezzo braccio. > Ah, approposito, Vertigo. < La testa è piegata verso il basso, verso la donna. Nessuno scherno vi si può leggere, o altro, dovuto alla differenza d'altezza. > Figlia del Golem o meno, se volete restare, dovete posare armi varie lì. < Indica la rastrelliera poggiata alle mura accanto al Portone. > La prudenza non è mai troppa. < Allunga la mano verso la donna, la destra precisamente. Il palmo è rivolto verso l'alto. Non dice nulla, rimane in attesa. > Ah, approposito, che maleducato. < Sorrisetto ironico, non che gliene fregghi. > Sono Scar, Boia delle Furie.

15:22 **Katrin [Cortile]** Beh se ne preferite un'altra.. { sempre a Glykeria, l'attenzione. } ..come mai non lo recapitate voi stessa il messaggio? { chiede, sfoderando un sorrisetto a trentaduemila denti, falsissimo. } E' vero che il golem è.. beh lo sapete, ma se siete sua figlia credo possiate rimanere e vederlo di persona no? { la domanda è verso Keyren, che inquadra direttamente, quando si avvicina e le regala quel sussurro. La vicinanza con il boia la fa rabbrivire, le labbra si stirano in una linea e le braccia si stringono sotto al petto. Deglutisce a vuoto, sospira e poi si limita ad annuire, affondando i denti bianchi nel labbro inferiore. } va bene. { acconsente e tace, senza aggiungere nient'altro, da lui passa nuovamente su Glykeria, fissandola nuovamente. } sarete un ospite graditissimo. la prima donna che vedo, poi. { stira un sorrisetto, fissandola. }

15:28 **Glykeria [Cortile]** Ad onor del vero, sareste voi che dovrete ridarmi il pugnale che m'hanno prestato, lasciato sulla rastrelliera, mai più visto: c'è gente che sgraffigna, da queste parti. <così afferma verso Keryen, lasciandogli cadere nel palmo il citato bigliettino. Sorrisino placido ben sparso fra le guance spruzzate di lentiggini, manina ricacciata in tasca con tanta indolenza, e un breve, assertivo cenno del capo alla presentazione.> Quindi, il Boia non sa dov'è mio padre. Gli state rendendo davvero un ottimo servizio, vedo. <sfottò, bonario, senza che lo sguardo grigio -fisso su di lui- conosca una briciola del calore proposto dai modi scanzonati. Ripiega su Katrin, inclinando la rossa testolina verso la spalla destra.> Due domande, ancora non centrate il punto. <..> E quel sorriso vale meno dei trenta denari che spenderei per la vostra testa. <..> Coraggio moretta: potete fare di meglio.

15:38 **Keyren [Cortile]** < Ascolta Katrin, ma non dice altro in suo favore. L'attenzione "" richiamata nuovamente da Glykeria. Afferra il bigliettino e lo ripone nella tasca destra, lasciando che la mano riprenda il suo posto sul manico della mazza ferrata, appoggiata comodamente. > Magari se l'"" ripreso il proprietario. Non cambiate discorso e non costringetemi a perquisirvi. Solo le Furie girano armate, qui dentro. < Sorride nel sentire il suo sfott"". Un sorriso che pare quasi un ghigno, storpiato dallo sfregio sotto l'occhio sinistro. > I miei servizi sono altri. E poi il Sard""ir non ha certamente bisogno di protezione o assistenza. < Incrocia le braccia al petto, le mani che saldamente si mantengono sul bicipite di quella opposta. > Suvvia, non siate cos"" burbera... < lascia in sospeso la frase per qualche attimo. > ... per quanto i vostri modi mi piacciono, ovviamente. < Ancora un sorrisetto. >

15:39 **Syrial [Sentiero/Sella]** fa la sua apparizione in sella a Raksaka, il gigantesco cammello della Battriana ricoperto dalla barda da guerra, che conduce all'AMBIO MODERATO in direzione del castello. Indossa l'armatura completa: elmo con visiera alzata, camaglio, gorgiera, corazza con maniche, pettorina, vambraci, guanti d'arme, cinturone con scarselle, gambali e scarpe d'arme. La destra regge la lancia pesante da cavaliere a metà lunghezza con l'asta che va ad appoggiarsi obliqua alla spalla destra; la sinistra tiene le redini. Mazza ferrata e daga a rondelle pendono a destra del cinturone, lo scuo medio di metallo è portato a tracolla e i tre giavellotti sono rinfoderati in una custodia di cuoio assicurata al posteriore destro della sella. Busto dritto e centrale, gambe semidistese, polpacci che avvolgono i fianchi del cammello dietro il sottopancia, piedi nelle staffe con le punte alte. Avanza.

15:43 **Katrin [Cortile]** ..non possiamo trattenerla qui? è divertente. { sibila a Keyren

ma abbastanza ad alta voce per farsi sentire da Glykeria. } veniamo al punto, mh? { replica, lasciando che il sorrisetto, falso si assottigli. } cosa volete dal Golem, Vertigo? { le chiede, sospirando e districando l'intreccio delle braccia che ricadono lungo il corpo sinuoso. si tranquillizza del tutto poi, smuovendo la mano destra per sistemare un paio di ciocche scure, smettendo quella tortura al labbro inferiore. compie poi un passo indietro, fissando Keyren. } posso andare? { domanda, unendo le mani dietro la schiena, senza aggiungere altro. } la ragazza li potete gestirla da solo si? { alza il viso, osserva il castello, distrattamente. }

15:51 **Glykeria [Cortile]** Mh. <mugugno -cafonissimo- di gola, in risposta alle prime di Keyren, con tanto d'alzata di sopracciglio sinistro, sottile e curato, nell'ironia marcata del malfattore di porto basso.> Capisco. Altri servizi. <..> No, no, ma è chiaro, eh. Anche io vi darei altri servizi, con la faccia da criminale che vi ritrovate. <strizzatina d'occhio, il sinistro: allarga le braccia, pigramente, parallele al suolo.> Prego, prego: adoro le perquisizioni. Basta che non rimango incinta. <gli abiti le ricascano addosso, chiaramente d'una taglia più grande: da quella posa incrocia lo sguardo di Katrin, dardeggiandola della sua bonaria, pessima ironia di portuale del Nord. La scruta, dal sotto in su. Scuote leggermente la rossa testolina, con un mezzo sospiro.> Magari voglio qualcosa da voi. <..> Prendere, dare qualcosa: lo vedremo, questo, Cass. <..> Aylin, scusate. <amichevole: canaglia.>

16:00 **Keyren [Cortile]** Vedremo. < Solo questa risposta a Katrin, prima di volgere il capo su di lei. > Andate pure, Cass. < Ripete quel nome, gli occhi neri che cercano quelli bicolore di lei. > Sia Caos. < Dunque torna su Glykeria. > Un criminale con un certo fascino, spero. < Ancora un sorriso, questa volta più ironico dei precedenti, sempre che riesca. Sorriso che ben presto diventa una risata, nell'ascoltarla. > Vorrei evitare di morire per mano del Golem, grazie. Mettervi incita è fuori discussione. < Ricambia l'occholino, mentre cerca di far passare le mani inizialmente lungo le braccia, di lei. A quel punto, se lei glielo permettesse, andrebbe sulle spalle, poi giù per il busto fino ai fianchi, e le gambe. Va a piegarsi sulle ginocchia, poggiando quello destro a terra, andando a toccare il tessuto che ricopre le gambe, prima la destra e poi la sinistra. Infine, va a toccare gli stivali. >

16:04 **Syrial [Carraia/Sella] viene avvistato dai fidi Melchiorre e Baldassarre, i due minacciosi alabardieri in cotta di maglia dalla pelle olivastra e dalle folte sopracciglia unite, che aprono subito la carraia per permettergli il passaggio. Frattanto impone alla cavalcatura di rallentare ulteriormente l'AMBIO stringendo la presa sulle redini durante il primo tempo e arretrando coi calcagni verso il posteriore della sella per poi riunirli di nuovo verso le cinghie. Lo segue a debita distanza una giovane umana di 25 anni che cavalca un Akhal-Tekè, dai tratti mediorientali - pelle chiara, occhi verdi, capelli castani, che indossa vesti di foggia Ethengariana vivacemente colorate. Le guardie suonano il corno e annunciano a gran voce l'arrivo del Golem, che attraversa la carraia assieme alla donna fino a comparire nel cortile, mentre la carraia si richiude pesantemente alle loro spalle.**

16:05 **Katrin [Cortile] lancia un'occhiata a glykeria, scaraventando lo sguardo bicolore su di lei e stirando un sorrisetto. { a prestissimissimo signorina. e fate la brava che il boia quando è di pessimo umore è tremendo. } si raccomanda, stirando un sorrisetto falso, come il primo. quando adocchia SYRIAL che fa il suo ingresso prende lo spunto per dileguarsi definitivamente dal cortile, solo dopo aver salutato keyren. "a dopo." li lascia alla perquisizione, defilandosi in fretta e furia e sparendo poco dopo dentro la tavernetta, seguita da adolf.**

16:09 **Glykeria [Cortile]** <lo lascia fare, mignon, senza protestare, così che sotto le grandi mani del Boia si profila un corpo snello, di muscolatura insospettatamente tonica e nervosa: quando s'accocchia, è un attimo. Le piccole mani -guantata la sinistra, nuda la destra- cercano d'agguantare la chioma dell'omone, in una presa affatto gentile. Si china, di quel tanto, per sussurrargli all'orecchio.>...<e si rialza sul busto, mollando l'eventuale presa per farla diventare una sinistra, fredda carezza. Occhi fissi su Katrin che va, salutandola con un bel cenno del mento volpino, che il Boia avrà certamente trovato il pugnale.> Prima o poi ve lo allargheranno a coltellate, quel sorrisino lì: pensateci. <...> Caos in ogni dove. <e poi, è arrivato Syrial, il caro papà, nel momento migliore. Con il Boia che c'ha la faccia giusto giusto all'altezza delle pudenda della figlia con trecce e faccia di bronzo.>

16:17 **Keyren [Cortile]** < Sta perquisendo lo stivale destro, poi il sinistro, quando

sente le mani di Glykeria afferrargli i capelli. Sta quasi per reagire, quando sente il sussurro, incuriosito quasi dallo stesso. Non fa caso alla carezza, limitandosi ad estrarre il pugnale infoderato dallo stivale sinistro di lei. > Io non mi fido di nessuno. E non ripetete più un gesto del genere. < Tono freddo il suo, mentre si alza, con l'arma tra le mani. È a quel punto che scorge Syrial in sella a Raksaka, insieme alla traduttrice. > § Sia Caos, Sardar § < Un cenno del capo all'uomo, mentre indica Glykeria col pugnale che le ha estratto dallo stivale. > § Conoscete questa donna? § < Si rivolge a lui in Ethengariano, la solita calma che gli pervade il volto. > Dice di essere vostra figlia, e avere un messaggio. < Torna alla lingua comune, ora, mentre continua a fissare i due nuovi arrivati. >

16:19 **Syrial** [Cortile/Sella] <Apri le redini a destra quel tanto che basta a far girare la cavalcatura verso Glykeria, Keyren e Katrin, che sceglie saggiamente di svignarsela. Stringe la presa della mano sinistra sulle redini, scivola avanti coi polpacci al sottopancia e scivola leggermente indietro coi calcagni, imponendo al cammello di rallentare ulteriormente al PASSO e a procedere nella loro direzione. L'uomo sfoggia una barba arancione arricciolata all'assira che arriva fino allo sterno e due baffi dello stesso colore che finiscono dentro l'elmo; guance e fronte sono tinte col sangue e sfregiate dal vaiolo, mentre una riga verde malachite passa dagli occhi grigi come il piombo, i quali scendono a squadrare impietosi prima Keyren e quindi Glykeria. L'espressione facciale si può riassumere in quattro parole: severa come la Morte. Annusce secco a Keyren> Drùt. <E' il saluto che volge a entrambi>

16:25 **Glykeria** [Cortile] Fate male. Di qualcuno ci si deve pur fidare. <..> Ne basta uno. Forse, due. <replica, con buona pace di entrambi, ricacciando infine le manine in tasca al termine della perquisita.> Vedremo. Se capiterà l'occasione, il momento. <minimizza, con una scrollatina leggera di spalle esili, andando a dedicare l'attenzione dal Boia a Syrial, scrutandolo dal sotto in su. E pure la donna che lo segue, un po' perplessa, ma tant'è: torna su di lui, placida.> Caos in ogni dove, padre. Sardar e non Egemone: questa non me l'avevate detta. <a quanto pare, la donnina intende la lingua promossa da Keyren: ma non la ripropone a sua volta, commisurando alla volta dell'alta figura di Syrial un profondo, rispettoso cenno del capo.> Come vedete, tutto a posto, nessun casino, stanno tutti bene, persino io. <aggiunge, canaglia: in confidenza spesso da portuale cafone, caloroso.>

16:28 **Keyren** [Cortile] Probabilmente avete ragione. < Alza le spalle, ascoltando il dire di Glykeria > Bene. < Sguardo a Glykeria, poi a Syrial, infine alla donna che lo segue. > Allora, se è così, io andrei. < La mano sinistra è nella tasca, mentre la destra tiene ancora il pugnale. Aspetterà qualche attimo prima di pronunciare un > Sia Caos. < salutare con un cenno del capo all'uomo ancora sulla sella del cammello, e abbandonare il gruppetto. Prima di ritirarsi, comunque, andrà a riporre il pugnale della donna nella rastrelliera precedentemente indicata, accanto alla porta carraia. Solo a quel punto muoverà i suoi passi verso le stanze delle Furie, scomparendo alla vista altrui imboccando il primo corridoio. >

Marsters sussurra a Syrial

wella complimenti per il nuovo ruolo!

16:34 **Syrial** [Cortile/Sella] <Si decide finalmente a frenare del tutto l'avanzata della cavalcatura affondando la seduta verso il posteriore della sella e il peso nelle staffe, cercando di arrestare l'avanzata dell'ingombrante bestia a circa tre metri da Vertigo e Keyren. A quest'ultimo si rivolge in risposta al suo congedo, parlandogli in perfetto Ethengariano> § E' tutto a posto, Scar. Potete andare § Aramazd. <Conclude con un cenno verso l'alto del mento per poi voltarsi verso Glykeria. Stavolta usa la sua lingua madre, non molto diversa dall'Ethengariano ma parecchio più aspra; fortunatamente la donna che lo segue tradurrà tutto in lingua Comune non appena avrà finito di parlare> ¶ Sardar e basta. L'Egemonia è finita per sempre, sepolta da un macigno chiamato Realtà e dal fango chiamato Storia. Sono curioso di sapere cosa vi porta qui dopo un'assenza tanto prolungata ¶ <Chiosa, neutro>

Vi avvicinate a **Marsters** sussurrando:

grazie :) come stai?

Marsters sussurra a Syrial

BIEN DAI...ora che regime c'è nelle furie?

Vi avvicinate a **Marsters** sussurrando:

eroici (non disinteressati) difensori del granducato retti da un comandante militare umano solo per modo di dire, che però non hanno perso del tutto le buone vecchie abitudini

16:40 **Glykeria [Cortile]** Devo cominciare a parlare anche io la lingua del Rooka, o ci limitiamo alla lingua del Ducato, padre? <scevro d'ogni carineria, mignon: dismette il sorriso quieto e sornione non appena Keryen s'è avviato all'interno. Storce appena il nasino, all'odore forte emanato dal quadrupede: accenna un sospiro, indicando la traduttrice con un cenno delicato del mento volpino.> Non ho intenzione di parlare con voi per interposta persona: specialmente una sconosciuta che non so quante lingue parla, e dove le ficca. <...> Quindi, abbiate pazienza: o fate il padre, e mi parlate voi, o fate il Sardar, e allora mi sa che parlate da solo. <sbuffa, aria tiepida da labbra appena socchiuse, indirizzando alla povera donna.> Niente di personale, eh, zucchero. <calata del Nord del mondo, aspra sulle consonanti, tagliente sulle vocali: seria, mento in su a fissare Syrial, occhi negli occhi.>

Marsters sussurra a Syrial

DIFENSORI? OOOO

16:48 **Syrial [Cortile/Sella]** ¶ Siete ospite nel castello affidato alla mia custodia, Vertigo. Non vedo perché dovrei parlare la lingua degli schiavi quando ho qualcun altro che può parlarla per me. Se conoscete anche voi l'Ethengariano, tanto meglio. Non è la mia lingua madre, ma è una lingua nobile, e come tale la parlo volentieri. Altrimenti supporterete educatamente la presenza di Roshanak ¶ <Indica la traduttrice con un cenno del capo prima di riportare lo sguardo su Vertigo. La voce, cavernosa, pare uscita dall'oltretomba, mentre il tono si mantiene pressoché neutro ma deciso, in contrasto con l'espressione all'apparenza perennemente contrariata stampata sul suo volto. Riprende a parlare. Stavolta in Ethengariano invece che in Sawahik> § Detto questo, Vertigo, fatemi la cortesia di rispondere alla mia domanda. Che sia nella lingua del Rokaa o in quella del Ducato. Tanto io capisco entrambe §

16:48 **Syrial [Cortile/Sella]** ¶ Siete ospite nel castello affidato alla mia custodia, Vertigo. Non vedo perché dovrei parlare la lingua degli schiavi quando ho qualcun altro che può parlarla per me. Se conoscete anche voi l'Ethengariano, tanto meglio. Non è la mia lingua madre, ma è una lingua nobile, e come tale la parlo volentieri. Altrimenti supporterete educatamente la presenza di Roshanak ¶ <Indica la traduttrice con un cenno del capo prima di riportare lo sguardo su Vertigo. La voce, cavernosa, pare uscita dall'oltretomba, mentre il tono si mantiene pressoché neutro ma deciso, in contrasto con l'espressione all'apparenza perennemente contrariata stampata sul suo volto. Riprende a parlare. Stavolta in Ethengariano invece che in Sawahik> § Detto questo, Vertigo, fatemi la cortesia di rispondere alla mia domanda. Che sia nella lingua del Rokaa o in quella del Ducato. Tanto io capisco entrambe §

Vi avvicinate a Marsters sussurrando:

i nobbili pagano bene xD

16:56 **Glykeria [Cortile]** <un altro, immane sospiro dalla minuta cassa toracica della donnina, stravaccata pure in piedi, nel seguire il verbo di Syrial dipanarsi nell'aria tiepida di Levante. Accarezza l'interno della guancia in punta di lingua, meditabonda, fissandolo ancora nasino all'insù.> Vada per la lingua del Rooka. <...> Non vorrei dimostrare quanto scarsamente sono educata, in casa vostra. <afferma, infine, di cotanta e ruvida pazienza di vecchio criminale: il grigio s'intesse sul volto paterno, soppesandone i tratti e il sangue lì sopra pennellato.> Il mio ragazzo d'oro, il vostro Vicario, m'ha chiesto gentilmente di tornare con voi: ho declinato, ora siedo a un altro tavolo. <...> Ma ciò non toglie, padre, che se avete necessità, vi aiuto volentieri nell'addestramento dei vostri bravi a parole. <...> Perché siete, sempre, la mia gente. E di voi, ho sempre cura. <snocciola: senza fronzoli.>

Marsters sussurra a Syrial

ah immagino XD

17:09 **Syrial [Cortile/Sella]** § Sia. Roshanak: potete andare. § <Detto questo, la traduttrice porge un rispettoso cenno di saluto a Glykeria e a Golem per poi allontanarsi a cavallo verso le stalle. Golem invece se ne rimane in sella, fermo di fronte a Vertigo. Distende il braccio destro verso l'esterno e fa scivolare la presa sulla lancia pesante da cavaliere fin sotto la cuspide, mentre l'arma scende verticale fino a toccare terra col piede dell'asta. Alla donna risponde, ammorbidendo leggermente il tono e rilassando le sopracciglia aggrottate> § Bene. Quindi volete aiutare la vostra gente ma non farne parte. Questo mi sembra più che sensato, e il vostro aiuto è più che gradito. Però ditemi,

Vertigo, e ditemelo dopo esservi messa nei miei panni. Per voi un contratto non è vincolante e risiede, o risiedeva, più di un'anima dentro il vostro corpo. Vi fidereste di me a parti inverse? §

17:15 **Glykeria [Cortile]** Il mio contratto con le Furie è stato così vincolante che sono rimasta per quattro anni, padre. <...> Giacché qui andava la mia parola. Nè l'ho mai tradita: e sapete bene <indica d'intorno, con un cenno del mento> quanto impegno ho profuso, per far arrivare le Furie fino qua. <sciorina, quietamente, con un sorriso leggero -affettuoso ora che se n'è andata quell'altra- dedicato alla massiccia figura del Golem.> Non ci potrei stare nei vostri panni, padre: ma tanto verrei qua, a far due spicci di lezione, e niente avverrebbe al fuori del vostro controllo. <riprende, dopo un po': dopo un silenzio lungo abbastanza da sentire il vento che fischia, nelle orecchie.> Un azzardo o un guadagno, fidarsi: scegliete serenamente, io la mano l'ho tesa. <..> E' rimasta sempre, tesa, checché Svane non vi abbia avvisato che lo era. <e sospira, di cotanta, cotantissima pazienza.>

17:28 **Syrial [Cortile/Sella]** <Se ne sta in silenzio per una trentina di secondi buon prima di riprendere la parola, tempo durante il quale prende timidamente forma la bozza di un vago sorriso sardonico sui lineamenti del volto> § Da un certo punto di vista potrei perfino prenderla come un'offesa il fatto che abbiate agito sotto l'egocentrico Tiranno, "migliore tra i peggiori", e sotto quell'eunuco dell'Egemone passando per quella viscida nullità del Morhange, ma ora rifiutate di tornare sotto la guida del brav'uomo quale è vostro padre. Fortunatamente non sono tipo da prendermela su certe cose. Mossi guerra al sedicente impero quando chi lo comandava mi negò il vostro rilascio. Non che sia cosa che abbia intenzione di farvi pesare, perché la rifarei all'infinito. § <Il mezzo sorriso si trasforma in una risata roca e lugubre> § Comunque, la risposta è sì, ma a condizioni ben definite. § <Conclude>

17:36 **Glykeria [Cortile]** Padre, ho smesso di fare politica. <gli indirizza, con la vocetta sottile strinata d'un affetto profondo, viscerale: tant'è che compie persino un paio di passetti in avanti, fino a giungere a sfiorare la lancia con il gomito destro. Davvero una bambina, con le manine in tasca e il naso all'insù, sempre fissa su di lui e niente altro.> Dovreste essere fiero, invece: loro m'hanno obbligato, con il sangue e le botte. <...> A voi sto offrendo liberamente, senza catene e senza una spada, o dei canini, puntati alla gola. <...> Mica poco. <e ride con lui: una delle sue rare risate, che diventano ilarità piena, da riempire l'aria intorno del suo pessimo senso dell'umorismo.> In effetti, li avete descritti bene. <...> Ditemi pure le condizioni: sapete bene che non prendo iniziative. <e resta lì, in attesa di risposta, con un certo, malcelato orgoglio a scintillare nel grigio, per lui.>

17:44 **Syrial [Cortile/Sella]** <Segue i movimenti di Vertigo coi suoi occhi grigi come il piombo, mentre l'espressione sardonica apparsa brevemente sui tratti forti del viso torna ad appiattirsi e a rabbiarsi, col volto che torna a farsi maschera neutra con le sopracciglia leggermente aggrottate e le labbra, nascoste sotto la giungla di peli arancioni che compone la barba e i baffi, leggermente incurvate verso il basso. Sempre in sella, china in avanti la testa e il busto, protendendosi in favore di Glykeria, cui risponde> § Tutto quello che avete intenzione loro di insegnare dovrà passare prima da me. Quando sarete ospite qui, sarete trattata come tale, ma dovrete sottostare alle mie direttive, a maggior ragione che siamo in guerra e il nemico ha la base a non più di venticinque miglia da qui. Terza e ultima cosa: a vostro padre dovete dire solo e nient'altro che la verità. O non sarete più figlia §

17:49 **Glykeria [Cortile]** <ascolta, con cospicua attenzione, senza mai interrompere il verbo altrui: tant'è che nemmeno sorride, in rispetto all'aurotirà riconosciuta nel parirazza sul cammello. Annuisce, infine, in dondolio dolce di trecce, e un sorrisino sottile che avanza fra le guance, fissandolo dritto negli occhi.> Ci mancherebbe, il vostro vaglio è necessario. E proprio perché in guerra, i ragazzi devono essere pronti a saper usare la lingua, oltre che la spada. <...> E che sia chiaro, una volta per tutte: io. non. racconto. fregnacce. <cadenza, con lentezza, nella sgradevole onestà del Nord del mondo, quella senza mezze misure.> E' molto grave, per un Razziatore del Nord quale sono, mentire. E' una debolezza che ci si aspetta dagli altri: un'imbarazzante dimostrazione di pochezza. <netta, senza ritorno, immota nel suo ferreo stravacco.> Quanto è nemico, Morhange? Perché lo incontrerò: e lui..

Glykeria sussurra a **Syrial**

.. lui sì, che mente alla grande.

17:57 **Syrial** [Cortile/Sella] § Quanto è nemico, chiedete? Abbastanza da uccidere mia sorella Svon a tradimento, andare in Corte di Giustizia e tentare di denunciarmi come l'assassino di mia sorella nonché il vostro torturatore. § <Replica a Vertigo, e mentre lo fa il tono della voce cambia in modo graduale ma considerevole: parte neutro all'inizio e si fa sensibilmente più acceso e grattato verso la fine, così come le labbra si incurvano ulteriormente verso il basso. Ma rimane composto: non urla, né si lascia andare a grandi smorfie> § So che ha raccattato gli elementi peggiori fuoriusciti dalle Furie per mettere su una banda di disperati e cercare di nuocerli in qualche modo. Sa benissimo che in uno scontro frontale non avrebbe speranze, per cui cerca di agire per vie traverse. Non avesse ucciso mia sorella, non mi farebbe neanche rabbia, ma solo pena § <Conclude sputando a lato, sprezzante>

18:04 **Glykeria** [Cortile] Chi diavolo è vostra sorella Svon, scusate? <domanda, lì dal niente, dopo un silenzio lungo, pesante, seguito allo sputo a terra del Golem. Ha intrecciato le braccia esili sotto il seno, con le dita sottili della manca guantata a tamburellare sull'avambraccio opposto, di una serietà arida, spettacolare. Ogni calore, ogni simpatia risucchiata da modi spicci, ruvidi.> Voi, il mio torturatore..? Ma seriamente? <...> Come avete saputo che ha fatto proseliti? Sapete chi sono? <...> Ha partecipato anche lui al furto della Rossa? <...> Perché credete abbia accettato d'incontrarmi, dandomi agio di scegliere ora e luogo? <cadenza domande come sassi gettati nello stagno: parla a mezza bocca, ma senza mezzi termini. Conclude, di lì a poco, con un.> E' proprio vero, comunque: Scorpione una volta, Scorpione per sempre. <una sentenza, fredda e senza ritorno.>

18:12 **Syrial** [Cortile/Sella] § Svane. Svon è il suo nome nella mia lingua. So che ha reclutato un paio di ex Furie, perché le ha viste Waragh quando è stato da lui aggredito in corte di giustizia. Nagini e Ska. Non so se ne ha reclutate altre, ma per quello che ne sappiamo sono almeno in tre, forse in quattro o più se ha reclutato altri disperati tra le sue fila. Dopo aver ucciso Svane, e sono certo che è stato lui perché ha anche cercato di uccidere Waragh,, ha lasciato la sua camicia insanguinata in pubblica teca a mo' di trofeo. Non so dove si trovi adesso, non ho più notizie da quando si è risolto il mezzo casino causato dal cosiddetto generale Dmitrij, sempre nella stessa occasione in corte di giustizia. § <Torna a farsi quasi impeccabilmente calmo, composto nel tono e nella posizione, che pure la schiena torna dritta> § Evidentemente vorrà usare voi per colpire me. Mi pare chiaro. §

18:18 **Glykeria** [Cortile] Molto bene, ho compreso. <sputa via fra le labbra sigillate in linea sottile, fredda come un dolore. Inspira ed espira profondamente: e nonostante ciò, una grossa vena s'è gonfiata al centro della fronte e pulsa, ritmicamente, sotto la rossa chioma, infiammata dal tramonto.> Una volta non s'abbassava a far tante sciocchezze. Si vede che s'annoia. <...> Vedete i Morhange, come famiglia, hanno questo problema: sono pazzi come fot- <è lungo, come insulto> cavalli. <..> Per questo lo chiamavo Sinfonia. Non si sapeva mai quando finisse, o che volesse dire. <svela, senza grazia, quella che voleva essere una facezia e invece pare un altro insulto, peggiore del primo. Fissa Syrial, ancora e ancora. E sogghigna.> Soltanto uno stupido penserebbe di farvi del male, colpendo me. Farebbe male ad Azazèl. Che poi farebbe male a lui. <...> Me lo ricordo intelligente. <..> Il Generale... cosa..?

18:30 **Syrial** [Cortile/Sella] § Quello mi pare fuori discussione. Ha fallito come guida delle Furie e come mio allievo in armi. Qualcosa lo aveva appreso al tempo, ma evidentemente l'ha dimenticato. Salvo rare eccezioni, i vampiri non sono fatti per evolversi. Sono statici. Ottusi. E per procurarsi da vivere, devono giocoforza usare la menzogna. Per loro dire il falso è l'equivalente che per noi respirare, e finiscono addirittura per autoconvincersi delle loro stesse bugie perché sono inscindibili dalla loro sopravvivenza § <Replica pacato col suo vocione cavernoso, per poi aggiungere> § Sì, il cosiddetto generale. Il capo del suplicium. Un essere così abietto e ridicolo che mi fa capire quanto ci sia di sbagliato nella mentalità degli abitanti di queste terre, perché pur essendo palese quanto sia infido, gli viene persino dato credito invece di essere arso vivo in pubblica piazza §

18:34 **Glykeria** [Cortile] Mah. Io non capisco. <borbotta mignon, distogliendo lo sguardo da Syrial a favore della punta dei propri, lucidissimi stivali.> Nella sua pazzia c'era comunque uno scopo. Un..senso. <..> Non so. <..> Qualcosa non mi torna nei

conti, padre: ci parlerò, e magari. <...> Magari chissà: è stato soltanto uno scherzo alla Morhange. Di cattivo gusto. <butta lì nell'aria fra loro, nel tono del sovrappensiero. Torna a farsi attenta, rifugiandosi nello sguardo di Syrial, quando prende il discorso su Dmitri. Sempre più perplessa, fino a diventare comica.> Ma come? Ma davvero? Ma siamo sempre stati ottimi amici del Generale e del Suplicium: da.. da quando ne avete questa considerazione? <ci resta di stucco, davvero: con tanto di labbra dischiuse a disegnare una "O" di comico stupore nello strabuzzar d'occhi.> Padre, ma mi allontanano qualche mese.. e questo succede, sotto il mio naso?

18:41 **Syrial** [Cortile/Sella] <Scuote energicamente la testa e il riso sardonico, la dentatura bianchissima, torna ad affiorare se pur per poco in mezzo alle sue labbra> § Oh certo, uno scherzo. Perché per scherzare io vengo da voi, vi uccido un parente a caso ma hey, era uno scherzo! Amici come prima. § <Si gratta la gola e sputa un altro fiotto di saliva alla sua destra, badando bene di non prendere Vertigo per sbaglio, per poi aggiungere sprezzante> § Da quando il sedicente generale, invitato alla festa della Despota Svane, ha pensato bene di ordinare a uno dei suoi necromanti di scagliare un incantesimo mortale contro la mia quarta moglie e suo figlio, mannari, e poi svignarsela a gambe levate. Per quanto riguarda la considerazione, l'ho disprezzato sin da prima, così come disprezzavo il Saitou. Sono sempre rimasto al mio posto per una cosa sola: la Causa. Le Furie. § <Conclude, secco>

18:46 **Glykeria** [Cortile] Ah, quindi ci sono state feste a cui non sono stata invitata. Questa me la segno, padre. <acidella, parrebbe, e invece vuole stemperare, dirottando altrove l'attenzione dopo aver ascoltato con la mandibola contratta, e i denti a premere fra loro, forte, sotto le labbra sigillate. Sciorina alla fine un bel sorriso dei suoi, occhieggiando all'ormai avvenuta discesa del sole.> Devo avviarmi padre, che se manco all'orario di cena se ne accorgono, e poi domande, e risposte, e Vertigo sempre a perder tempo, e quello caccia fuori la spada.. insomma, vado. <la tipica lagnanza da portuale impregna l'aria, sbuffante e canzonatoria del tutto al contempo. Raddrizza la posa, ricacciando le manine in tasca.> Sarete avvisato preventivamente del mio arrivo. Nel senso, quando arrivo qua busso. <...> Vi terrò aggiornato sulle altre questioni. <chiosa, pacata: terzo tentativo di stemperare.>

18:52 **Syrial** [Cortile/Sella] § Ah, potete anche non prendervela con me. Non fui io a distribuire gli inviti § <Replica pacato alla prima affermazione di Vertigo per poi aggiungere, inclinando leggermente all'indietro la schiena e alzando ancor più da terra la testa> § Potete andare. Melchiorre e Baldassarre vi scoteranno fino alle porte della Cittadella. Non abbiamo avvistato Honottiani nelle vicinanze, ma è meglio essere prudenti, Vertigo. Attendo il vostro ritorno sana e salva. Voglia l'astro che risplende in cielo illuminare ogni nostro passo in questo caos privo di un verso § <Declama con una certa solennità nel tono della voce per poi aggiungere un cenno del capo verso il basso all'indirizzo di Vertigo> Aramazd. <Melchiorre e Baldassarre, richiamati, s'adoprono ad aprire la Carraia e si preparano a montare in sella>

18:56 **Glykeria** [Cortile] Assolutamente, meglio essere prudenti. <e con un fischio acuto, fra i denti, richiama Creanza, il corvo nero imperiale appollaiato sulla torretta di guardia, che prende a sorvolare la mignon in lenti, ampi giri. China il capo a quell'augurio, profondamente: un gesto d'affettuoso rispetto da quella che pare sempre una ragazzina con le trecce, quando si tratta d'affetto.> Siate forte, padre. <...> Siate fiero. <così gli indirizza, rialzando il capo, incrociandone lo sguardo per l'ultima volta: con una certa fierezza, che li vicini ben oltre il sangue e l'orrore.> Caos divorì il mondo. <saluta e s'avvia, verso la Carraia, a piedi: a recuperare il pugnale nella rastrelliera, per poi allontanarsi dalla Cittadella con quelli che sembrano i Re Magi, almeno dai nomi.>

19:00 **Syrial** [Cortile/Sella] Melchiorre e Baldassarre lo sembrano non solo nei nomi, ma anche nelle facce. Ci sarebbe anche Gaspare, il capo anziano delle guardie, ma pare che non sia di servizio al momento. Golem rivolge a Glykeria un altro cenno secco del capo per poi avviarsi a sua volta, verso le stalle. Melchiorre e Baldassarre montano in sella e scortano Glykeria verso l'uscita e oltre; la carraia viene richiusa dal povero Poldo, improvvisatosi guardia per sopperire alla momentanea assenza dei due.